

L'intervista Marco Masseroni, fisioterapista, prima nel basket, oggi con uno studio privato

«Tutto merito di un infortunio»

«Siamo cambiati? Diamo risposte valide ed efficaci a chi si rivolge a noi»

di Mauro Taino

Marco Masseroni, classe 1992, ha conseguito la Laurea in fisioterapia nel 2014 presso l'Università degli studi di Brescia, polo didattico ASST di Cremona. Masseroni ha lavorato per due stagioni sportive come fisioterapista della Pallacanestro Crema, poi dal 2019 è titolare di studio professionale fisioterapista privato. Dopo aver conseguito il master di primo livello in management per il coordinamento delle professioni sanitarie, attualmente è coordinatore fisioterapista presso la Casa di cura San Camillo di Cremona. Accanto all'attività professionale dal dicembre 2019 al dicembre 2022 è stato consigliere della Commissione d'Albo dei Fisioterapisti dell'ordine TSRM-PSTRP di Cremona. A marzo 2023, con l'istituzione dell'Ordine dei Fisioterapisti, è consigliere all'Ofi interprovinciale che comprende, oltre a Cremona, anche Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Sondrio e Varese.

Quando ha deciso di diventare fisioterapista e cosa l'ha spinto a intraprendere questo percorso?

«La decisione di diventare fisioterapista è maturata in seguito ad un infortunio avvenuto all'età di 14 anni che mi ha portato a conoscere la professione. Uno degli aspetti che da subito mi affascinò fu la stretta connessione tra la fisioterapia e il mondo dello sport, tanto che in seguito, nella mia carriera, ho potuto toccare con mano le molteplici sfaccettature e le innumerevoli strade che si possono intraprendere: dal lavoro dipendente alla libera professione, dalla ricerca all'insegnamento».

Che differenze ci sono tra esercitare la libera professione e lavorare in una struttura?

«La libera professione consente sicuramente maggior autonomia dal punto di vista della gestione e organizzazione del lavoro, occorre investire su stessi ed acquisire conoscenze di marketing e comunicazione oltre che ovviamente competenze squisitamente professionali. Il lavoro in una struttura sanitaria consente di interfacciarsi con una molteplicità di professionisti e quindi di sperimentare quell'approccio multidisciplinare ed il lavoro in equipe che spesso risulta vincente nella presa in carico di pazienti con quadri clinici complessi caratterizzati dalla simultanea presenza di più patologie. Occorre imparare le dinamiche proprie del lavoro in gruppo e dare il proprio contributo all'implementazione di modelli clinico-organizzativi dei processi sanitari».

Perché è stato importante strutturarsi come ordine autonomo?

«Il passaggio dall'Ordine dei TSRM-PSTRP al nostro nuovo Ordine FNOFI è un passaggio fondamentale atteso da decenni. Proprio tra pochi giorni il percorso delineato dal legislatore vedrà il suo compimento».



Nell'immagine, Marco Masseroni

«Il passaggio dall'Ordine dei TSRM-PSTRP al nostro nuovo Ordine FNOFI è un passaggio fondamentale atteso da decenni. Proprio tra pochi giorni il percorso delineato dal legislatore vedrà il suo compimento con la fine della fase commissariale e l'elezione del nuovo Comitato centrale in seno alla Federazione nazionale. Grazie a questa nuova rappresentanza istituzionale potremo essere più efficienti nel perseguire gli obiettivi propri della nostra professione, come promuovere l'autonomia e l'indipendenza ed essere più efficaci nella lotta all'abusivismo e nella tutela della salute dei cittadini. Vogliamo instaurare un proficuo dialogo con i decisori politici per intraprendere politiche sanitarie virtuose in linea con l'evoluzione delle esigenze e dei bisogni di salute della collettività».

Come è cambiata e che sviluppo vede per la professione?

«Nel corso degli anni, abbiamo acquisito nuove competenze nell'ambito della valutazione e diagnosi funzionale, siamo in grado di fornire risposte valide ed efficaci a tutti quei pazienti che quotidianamente si rivolgono ai Fisioterapisti per ricevere cura e riabilitazione in merito alle più svariate problematiche di salute, dai disturbi muscoloscheletrici, alle patologie neurologiche, alla riabilitazione cardiorespiratoria e a quella del pavimento pelvico. In futuro il nostro obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento per i cittadini, soprattutto per quanto riguarda la presa in carico dei pazienti con malattie croniche che richiedono interventi riabilitativi protratti nel tempo ed un periodico monitoraggio delle condizioni cliniche e funzionali (cito ad esempio i pazienti affetti da BPCO o da Malattia di Parkinson). Le nostre competenze in ambito preventivo (per esempio nella formazione del personale sui rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi o educazione all'igiene posturale) possono essere spese all'interno delle scuole e sui luoghi di lavoro».

mente si rivolgono ai Fisioterapisti per ricevere cura e riabilitazione in merito alle più svariate problematiche di salute, dai disturbi muscoloscheletrici, alle patologie neurologiche, alla riabilitazione cardiorespiratoria e a quella del pavimento pelvico. In futuro il nostro obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento per i cittadini, soprattutto per quanto riguarda la presa in carico dei pazienti con malattie croniche che richiedono interventi riabilitativi protratti nel tempo ed un periodico monitoraggio delle condizioni cliniche e funzionali (cito ad esempio i pazienti affetti da BPCO o da Malattia di Parkinson). Le nostre competenze in ambito preventivo (per esempio nella formazione del personale sui rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi o educazione all'igiene posturale) possono essere spese all'interno delle scuole e sui luoghi di lavoro».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse seguire questa strada?

«Un giovane che volesse intraprendere la professione deve sicuramente essere animato da spirito di servizio, propensione al contatto con il pubblico, disponibilità all'aggiornamento continuo. Inoltre dal mio punto di vista dovrebbe possedere una buona dose di curiosità e fantasia il tutto condito dalla costante voglia di crescita professionale: le ulteriori competenze necessarie si acquisiscono durante il corso di studi prima e con l'esperienza professionale poi. In questi anni ho potuto constatare come questa sia una professione in cui non si finisce mai di imparare e di migliorarsi».



FASCINO

All'inizio è stata la stretta connessione con il mondo dello sport

AUTONOMI

La nascita dell'ordine ci consente di raggiungere la necessaria indipendenza

I REQUISITI

Volontà di servizio, propensione al contatto, aggiornamento continuo



MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA

Professionalità e spirito di sacrificio

«La medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica è un riconoscimento di grande significato, che onora le Federazioni e i Consigli nazionali degli Ordini sanitari e sociosanitari e tutti i professionisti che, anche durante la pandemia, non hanno mai fatto mancare la loro presenza, la loro assistenza e la loro vicinanza alle persone. È un riconoscimento al massimo impegno e al sacrificio di tutti i professionisti della Sanità e del Sociale che, insieme, hanno difeso la salute dei cittadini. La medaglia d'oro del Capo dello Stato è uno stimolo e un incoraggiamento molto importante, per il quale ringraziamo il Presidente Sergio Mattarella e il Ministro della Salute Orazio Schillaci». Questo il commento delle Federazioni e dei Consigli nazionali degli Ordini sanitari e sociosanitari per il conferimento della medaglia d'oro al "merito della sanità pubblica" da parte del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. «Dedichiamo questa medaglia - proseguono le Federazioni e Consigli nazionali degli Ordini



sanitari e sociosanitari - a chi ha sofferto, a chi soffre e a tutti i professionisti che, con la loro attenzione e partecipazione, hanno aiutato ad arginare la pandemia con comportamenti coscienti, virtuosi ed altamente professionali. La medaglia è un riconoscimento per onorare la memoria di chi non c'è più, ma anche per testimoniare ancora una volta la continuità della forza delle nostre professioni nel difendere un diritto, quello della salute, che trae fon-

Un momento della consegna della medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica

damento dalla Costituzione, dove, ai cittadini si riconosce pari dignità: tutti uguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». «I professionisti della salute - concludono Federazioni e Consigli nazionali degli Ordini sanitari e sociosanitari - sono stati ogni attimo accanto a chi soffre e ha sofferto nella pandemia, hanno messo in essere interventi autonomi che hanno fatto la differenza, e questo importantissimo riconoscimento ne è testimonianza. Ora, vogliamo consolidare la nostra vicinanza, le nostre competenze e la nostra prossimità con lo sviluppo vero non solo della professionalità e della responsabilità nei confronti delle persone, ma di un sistema che preveda regole nuove e visioni nuove, in linea con gli altri sistemi Europei, in cui si affermi il principio che sono stati i professionisti a essere l'avamposto per la tutela della salute dei cittadini e che devono continuare a esserlo».

I massaggi richiedono molta competenza

La Federazione Nazionale degli Ordini della professione sanitaria di Fisioterapista-FNOFI, a tutela della professione e nell'ambito della funzione istituzionale di contributo alla salute individuale e collettiva, ritiene opportuno prendere posizione in relazione alla recente promozione, nell'ambito della "settimana internazionale dell'osteopatia", di una iniziativa di "prima visita gratuita" attraverso call center da parte del Registro degli Osteopati d'Italia-ROI per pazienti che soffrono di lombalgia cronica. FNOFI intende ricordare che la figura di osteopata quale professione sanitaria è stata istituita con la legge 3/2018 che ha portato al riconoscimento del profilo professionale dell'osteopata. Ad oggi si tratta di una professione non ancora pienamente attiva in attesa di quei passaggi accademico-formativi che porteranno ad una sua chiara definizione. Poste queste premesse, FNOFI sottolinea che l'esercizio delle competenze in tema di patologie croniche, particolarmente quando è presente dolore nel paziente, è riservato ai medici e ai fisioterapisti per i rispettivi profili professionali. Chi soffre di "lombalgia cronica" non può essere affidato ad altri soggetti, la cui formazione non è certificata dai competenti Ministeri e l'ambito di attività non è quello proprio dell'area medica o riabilitativa.

Rubrica realizzata in collaborazione con

